

■ TERAPIA

Resistenza agli antibiotici, i tassi sono ancora elevati

In Italia il fenomeno della resistenza agli antibiotici rimane preoccupante, ma per alcuni patogeni si iniziano a cogliere alcuni segnali positivi frutto della crescente attenzione a questo tema, e anche per quanto riguarda le infezioni correlate all'assistenza nelle Rsa i numeri sono in diminuzione. Sono questi i principali andamenti riscontrati dalle diverse sorveglianze coordinate o a cui ha partecipato l'Istituto Superiore di Sanità, resi noti nel corso del convegno "La resistenza agli antimicrobici: nuovi dati ed evidenze dalla sorveglianza alla ricerca".

"Nel nostro Paese i livelli di antibioticoresistenza rimangono alti, responsabili di oltre 10mila morti ogni anno. Questi dati ci dicono che c'è bisogno di fare di più e meglio per prevenire la loro diffusione e fare in modo che le cure nei nostri ospedali siano sempre più sicure. L'antibioticoresistenza è al centro delle agende di tutti i governi - ha sottolineato il presidente dell'Iss **Rocco Bellantone** - come è stato sottolineato recentemente alla Riunione dei Ministri della Salute del G7 di Ancona dove è stata riconosciuta la necessità che tutti i paesi dispongano di piani d'azione nazionali multisettoriali basati su un approccio 'One Health'.

Ecco i dati principali emersi dal convegno.

- "In Italia, nel 2023 le percentuali di resistenza alle principali classi di antibiotici per gli otto patogeni sotto sorveglianza restano elevate - dichiara **Monica Monaco**, responsabile della sorveglianza Ariss -. Tuttavia per alcune combinazioni patogeno/antibiotico, in particolare per *Staphylococcus aureus*, si continua ad osservare un trend in diminuzione rispetto agli anni precedenti, con la percentuale di isolati resistenti alla meticillina (Mrsa) che è diminuita ad un valore pari al 26.6% registrando una ulteriore flessione rispetto al biennio 2021-2022 in cui il valore della percentuale era rimasto stabile al 30%.

- Anche per *Acinetobacter spp.* la percentuale di isolati resistenti alle principali classi di antibiotici è notevolmente diminuita pur rimanendo a livelli alti. Per *Enterococcus faecium* resistente alla vancomicina il trend invece è in continuo preoccupante aumento. Nelle Terapie Intensive, rispetto agli altri reparti, dal 2015 al 2022 sono state osservate percentuali di resistenza più elevate in *K. pneumoniae*, *P. aeruginosa* e *Acinetobacter spp.* resistenti ai carbapenemi (rispettivamente: 37.6%, 24.6% e 86.4% nel 2023).

- Per quanto riguarda le batteriemie da enterobatteri resistenti ai carbapenemi (Cre) anche nel 2023 l'incidenza dei casi segnalati è in aumento rispetto al 2022; 3.867 casi diagnosticati e segnalati nel 2023 confermano la larga diffusione in Italia delle batteriemie da enterobatteri resistenti ai carbapenemi, soprattutto in pazienti ospedalizzati.

"L'Iss è impegnato nell'elaborazione di programmi nazionali di formazione per gli operatori sanitari sul tema dell'Amr - ha ricordato il direttore generale dell'Iss **Andrea Piccioli** -, sulla prevenzione e controllo delle infezioni, sulla igiene delle mani. Undici regioni hanno firmato con noi un accordo per lo sviluppo e la erogazione sulla nostra piattaforma il corso a distanza sulle Infezioni Correlate all'assistenza previsto dal Pnrr come obbligatorio per gli oltre 280.000 operatori sanitari che lavorano negli ospedali. Abbiamo già formato 120.000 operatori, che è più di un terzo dell'obiettivo target attraverso una formazione omogenea per tutti loro".

► La sorveglianza nelle Rsa

Nell'ambito della sorveglianza nelle Rsa, la prevalenza delle Ica è risultata del 2.65%, in riduzione rispetto alla precedente rilevazione (2016-17: circa 3.2%, escludendo infezioni importate in Rsa da strutture per acuti).

Oltre alla presentazione dei risultati delle sorveglianze durante il convegno sono state discusse le possibili strategie per affrontare il fenomeno, in chiave One Health.